

Conclusione al limite della rottura nella riunione di ieri tra governo e parti sociali. Invece del documento promesso arriva solo una richiesta di taglio alla contingenza

Su equità fiscale e controllo dei prezzi solo vaghe promesse che non si sa chi può mantenerle. Trentin: «Su queste basi non si può discutere». Nuovo incontro venerdì

Meno scala mobile in cambio di nulla

E i sindacati rispondono al governo: così è inutile trattare

Trattativa saltata sul costo del lavoro, anche se il governo insiste nel mantenere in piedi i colloqui, per poter affrontare con dignità le elezioni. Trentin: se non sono smentiti i propositi preannunciati dal governo per noi non c'è più trattativa. Del Turco: così si alimenta l'ingordigia della Confindustria. Critici anche Benvenuto e D'Antoni. L'autodifesa di Pomicino, Marini e Formica.

ROBERTO GIOVANNINI BRUNO UGOLINI

ROMA. Le luci dei riflettori sulla trattativa sulla riforma del costo del lavoro e dei rapporti contrattuali, al ministero del Bilancio a tarda sera. I protagonisti sindacali annunciano, sia pure con toni diversi, un negoziato ormai logorato. Senza speranza le parole di Trentin e Del Turco per la Cgil. Pessimista Musi per la Uil. Qualche filo di ottimismo nei commenti di D'Antoni per la Cisl. Cauti gli industriali e, infine, molti auspicanti nelle dichiarazioni dei rappresentanti del governo. Ma nessuno nega le distanze emerse tra gli interlocutori. Gli appuntamenti programmati (domani in sede tecnica e venerdì in sede plenaria, ma ancora senza Andreotti) serviranno solo a veri-

ficare la «quantità» di queste distanze. Questa tomatina di trattative era iniziata nel tardo pomeriggio con la diffusione di una «piattaforma» elaborata dal ministro Pomicino. Una base per la trattativa? Trentin, uscendo dal ministero a tarda sera, lo nega. «C'è una discrasia», dice, «tra la riflessione politica compiuta questa sera e quel resoconto. Esso non può essere, almeno per la Cgil, la base di una trattativa. Ad ogni modo il lavoro di quantificazione farà risultare chiara la distanza tra le proposte dei sindacati e quelle del governo e degli imprenditori, renderà chiara la credibilità delle varie misure enunciate». E dopo questa ennesima esplorazione? «Dopo

documento «insufficiente» quello del governo per il presidente della Confindustria Pomicino. Ma ora la parola passa proprio ai ministri. Marini osserva che il governo non ha promosso «ultimatum» e che, certo, la vicinanza delle elezioni non aiuta il confronto. Pomicino parla di una proposta che vale un quinquennio. «L'accordo conviene a tutti», dice «perché a dicembre scade l'accordo sulla scala mobile». E Formica stimola i sindacati a farsi carico delle «difficoltà politiche». Insomma, i ministri hanno fatto di tutto per «disinnescare» la mina vagante della trattativa. Nel corso di una giornata a dir poco frenetica, la trojka Marini-Pomicino-Formica con una regia sapiente ha preparato la sceneggiatura per quello che doveva essere l'ennesimo rinvio di questo interminabile e infruttuoso negoziato triangolare sulla riforma del salario e della contrattazione. Ma vediamo come si è svolta la giornata.

Come noto, nei giorni scorsi sono trapelati i contenuti del documento «complessivo» di politica dei redditi che il governo avrebbe finalmente dovuto sottoporre alle parti sociali. In sintesi, una tremenda bastonata al grado di copertura della scala mobile (nella soluzione transitoria, per il biennio '92-'93, e una molto più pesante per la soluzione a regime), una moratoria degli aumenti retributivi della contrattazione articolata fino al 1994, e sul fisco e sul controllo dei prezzi praticamente niente.

Dopo aver dato una «limitata» al documento verso l'ora

di pranzo, il ministro del Lavoro Franco Marini ha visto per un'oretta i leader sindacali, che gli hanno fatto capire chiaramente che non era aria. Che se la politica dei redditi finiva in una stangata sulle buste paga, l'accordo che tanto preme (a fini elettorali) al governo diventava di fatto impossibile. Ma il tanto annunciato documento «ufficiale» non veniva presentato. Al suo posto soltanto una «sintesi» delle proposte, consegnata anche ai giornalisti, che il ministro Pomicino ha illustrato anche ai leader di Cgil, Cisl e Uil. In due parole, tante promesse sulle cose che premono ai sindacati (equità fiscale, controllo dei prezzi, modifiche della legge Finanziaria), e una sola certezza: un bel taglio al meccanismo della scala mobile. Vediamone i dettagli.

Prezzi e tariffe. Per quelli «pubblici», il governo adotterà comportamenti coerenti con gli obiettivi di contenimento dell'inflazione, mentre per i prezzi «liberi», con le categorie interessate verrà impostato un programma di autoregolamentazione. Non vuol dire niente. Fisco. Verranno avviate politiche dirette ad ampliare le basi imponibili e scoraggiati i comportamenti inflazionistici. Come? Con la lotta all'evasione e riducendo le agevolazioni fiscali. In questo contesto, si può rivedere l'aumento dello 0,9% dei contributi previdenziali per i lavoratori dipendenti. Il meccanismo di restituzione del drenaggio fiscale, a decorrere dal '93, sarà separata tra dipendenti e autonomi: questi ultimi, avranno restituita la differenza tra l'inflazione effettiva e l'aumento dei prezzi dei servizi che producono. Scala mobile. A regime (per i nuovi contratti, a partire dal gennaio '92) e nel «transitorio» (fino ai rinnovi), cadenza annuale degli scatti anziché semestrale, con predeterminazione sui tassi dell'inflazione programmata. Per il '92, invece del solito 4,5% il tetto per la contingenza sarà del 4%. Si sottrarrà l'indice sindacale con quello Istat, e il conguaglio (la differenza tra inflazione programmata e quella reale) avrà una «franchigia» non restituita dello 0,5%. Verrà anche ridotto

il grado di copertura (cioè l'efficacia del meccanismo, oggi al 48%), ma il «quanto» verrebbe deciso tra le parti tenendo conto della fiscalizzazione dei contributi sanitari a favore delle imprese. Per il biennio '92-'93, invece, la copertura dovrebbe essere inalterata, lasciando in vigore l'attuale meccanismo. Nel complesso, una bella botta sulle buste paga.

Fiscalizzazione oneri sociali. In circa cinque anni verranno gradualmente eliminati i contributi sanitari che gravano sulle imprese, spostandosi sulla fiscalità generale. Come? Un po' sulle imposte indirette e i consumi (stangata Iva), un po' sull'Irpef (vai con le aliquote) e un po' sulle imprese.

Contrattazione articolata. Moratoria degli aumenti retributivi per tutto il 1992, lasciando operativa solo per «altri istituti» come «forme di partecipazione delle rappresentanze dei lavoratori alle decisioni delle aziende».

Pubblico impiego. Luce verde alle nuove regole, tetto per gli aumenti dentro l'inflazione programmata.

MILANO. Si sta avvicinando il giorno del giudizio per Agostino Rella, il sodicente finanziere titolare della società milanese «Proveco». Tra il 1990 e il 1991, in meno di due mesi, era riuscito a farsi sganciare 3.000 milioni da incauti risparmiatori. Poi l'accertamento di un «buco» di 5 miliardi, il fallimento, la bancarotta. Il sostituto procuratore di Milano Riccardo Targetti ha chiesto al giudice delle indagini preliminari Renato Bricchetti il rinvio a giudizio di Rella e di altre tre persone ai vertici della «Proveco». Imputazioni: bancarotta fraudolenta, falso in comunicazioni sociali e in bilancio, truffa. Il finanziere, in carcere dal 23 marzo scorso, potrebbe lasciare la cella il 20 dicembre, a meno che il giudice Bricchetti non decida di prorogare la custodia cautelare.

La verità? La centrale era in liquidazione coatta amministrativa, l'industria era fallita e non esisteva nulla che potesse garantire le proprietà immobiliari in Francia. Nel febbraio scorso giunsero alla Consob i primi esposti redatti da privati cittadini, poi intervenne con una denuncia l'Assonspammion. In un batter d'occhio tutto si dissolse. Oltre a quello di Rella, è stato chiesto il rinvio a giudizio della sua compagna, Neva Gessa Brando, consigliere di amministrazione (accusata anche di distrazione), di Carla De Mattei, presidente del consiglio d'amministrazione, e di Vittorio Rotunno, presidente del collegio dei sindaci. Le parti lese che hanno denunciato Rella e soci sono sei, ma probabilmente le parti civili saranno oltre cento.

Arriverà questo regalo natalizio? Si vedrà: l'udienza preliminare non è ancora stata fissata. Di certo gli oltre cento creditori di Rella si aspetterebbero ben altri regali dal finanziere, a suo tempo pronto a garantire interessi miracolosi attraverso la televisione. Ricorse persino a Cesare Cadeo, presentatore delle tv berlusconiane, che, in buona fede, si prestò a pubblicizzare gli «affari» proposti della «Proveco». E pensare che Rella, con i suoi precedenti per truffa e bancarotta, non avrebbe potuto amministrare un bel niente. Invece possiede l'80% delle azioni «Proveco» (il resto diviso tra amici e parenti) ed era titolare di una procura ad agire per conto della società. Questa era stata costituita nell'aprile '90 con un capitale sociale di 200 milioni, poi lievitato a 5 miliardi. Ed ecco Agostino Rella al timone della «Proveco», ospitata a Milano Fiori: due piani lussuosi e 20 dipendenti tirati a lucido.

Nelle inedite agende del direttore della sede Bnl, Drogoul, i suoi rapporti con banche di tutto il mondo, ministri, affaristi...

Da Atlanta a Baghdad, vita di Chris «bancario»

Un giovane dirigente di un'oscura banca americana di una banca italiana che aveva rapporti con le banche di tutti i continenti, con ministri, industriali, finanziari, affaristi e che girava il mondo: è il ritratto di Christopher Peter Drogoul, direttore dell'agenzia Bnl di Atlanta, così come emerge dalla lettura delle 1.312 pagine delle agende d'ufficio. Era la vita di un uomo d'affari, non quella di un bancario.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Chris è ad Algeri. Chris è a Ginevra. Chris torna da Roma. Chris è a Budapest. Intanto Tom vola a New York, Paul a Washington e Jean va in Messico. Tutti grandi viaggiatori i funzionari dell'agenzia di Atlanta della Banca nazionale del Lavoro. Il più dinamico di tutti è senza dubbio il direttore Christopher Peter Drogoul. Da solo o in compagnia di Paul Robert Von Wedel frequentava spesso le rotte intercontinentali. Il tragitto era sempre lo stesso: da Atlanta a New York e da

quasi via per Ginevra. La città svizzera era come un campo base per le escursioni a Londra, Vienna, Belgrado, Budapest, Parigi, Nizza, Zagabria, Baghdad, Algeri. Lo scalo a Ginevra era tappa obbligata per raggiungere l'Irak o i Paesi dell'Est europeo evitando le procedure del visto sul passaporto. Leggere le 1.312 pagine delle agende d'ufficio riferite agli anni 1986, '87 e '88, dei calendari da tavolo equivale a ripercorrere la vita di un uomo frenetico, operativo. Tutto il contrario dell'immagine che uno ha del bancario, mezzaniche e «culo di pietra». Ma forse Chris, primo attore di uno dei più grandi scandali finanziari della storia, non era un semplice bancario. Era o voleva essere un uomo d'affari che pensava e agiva «alla grande».

Questo si legge in quelle pagine, questo raccontano le centinaia di biglietti da visita: tutto materiale sequestrato il 4 agosto del 1989 dall'Fbi negli uffici della Bnl in Peachtree street, Atlanta capitale della Georgia, sud-est degli Stati Uniti. Gli originali dei documenti sono stati tratti dalle autorità statunitensi e alla Bnl sono state restituite fotocopie. Mancano le agende del 1989. Mancano quelle degli anni precedenti al 1986. Non ci sono i diari personali di Chris Drogoul. Per ventisei mesi le agende d'ufficio sono rimaste chiuse in un cassetto della Bnl di Atlanta e mai consegnate alla commissione d'inchiesta del Senato italiano. Sono stati i commissari a chiedere l'esibizione inviando, il 19 novembre, una squadra della Guardia di Finanza a bussare al portone della banca in via Veneto. Il nucleo di polizia giudiziaria (sette ufficiali al comando del maggiore Alessandro Mastrogregori) sono ancora nella sede centrale dell'istituto di credito presieduto da Giampiero Cantoni a spulciare, catalogare, fotocopiare e asportare documenti relativi alla truffa di Atlanta. Drogoul si comportava proprio come un uomo d'affari internazionale. Aveva rapporti con banche di tutto il mondo, dall'Ungheria al Giappone, dal Brasile all'Austria. Girava gli Stati Uniti in lungo e in largo. Grandi rapporti con i turchi dell'Entrade (con il capo, Yazuz Tezeller, divideva cospicue tangenti sugli affari) e della capogruppo dell'Entrade, l'Enka. Consuetudine di rela-

zione con gli jugoslavi della Ljubljanska banka, istituto chiacchierato dove Drogoul «piazzò» il suo protettore Renato Guadagnini già capo dell'area Nord America della Bnl. E quando Guadagnini andò in pensione ecco Chris, Paul Von Wedel e Tom Fleibelkom, il trio di comando dell'agenzia, raggiungere New York per onorare il «party for Guadagnini», come scrupolosamente annotato sull'agenda il 29 giugno del 1987. I boys di Atlanta erano davvero affezionato al loro capo tanto da organizzare un lobster party per Guadagnini. Era il 22 gennaio del 1987 e il dirigente, come spesso gli accadeva, era ad Atlanta. E poi c'erano gli iracheni. I viaggi di Drogoul a Baghdad non sono mai registrati come tali. Ufficialmente Chris è a Ginevra, a Budapest, a Zagabria, a Vienna. Finora erano noti due viaggi in Irak compiuti nel '88 e nel '89. Ed invece il primo risale al febbraio del 1986 come dimostra la fotoco-

missione, un nucleo della Guardia di Finanza sta perquisendo alcune aziende del nord Italia fra quelle subfornitrici della Lumsum Crest, l'azienda texana finanziata da Drogoul e sospettata di aver fornito a Saddam materiali per la costruzione del supercannone. Indagini a pieno regime, dunque, mentre proseguono le indagini al Senato: oggi sarà la volta di quattro funzionari e domani degli ex Bnl Nerio Nesi e Giacomo Pedde. È saltata, invece, la prevista audizione del presidente Giampiero Cantoni forse disturbato da una convocazione in contemporanea con Nesi e Pedde. E ancora più infastidito dalla bozza di rapporto al presidente Giovanni Spadolini redatto dal consulente professor Enrico Zanelli: alle strutture della Bnl si imputano la non collaborazione, atteggiamenti «occasionalmente mendaci o ambigui», «fondamentalmente reticenti» e «grossolanamente disattenti».

La Finanziaria alla Camera. Valanga di emendamenti di Rifondazione comunista

ROMA. La Finanziaria fa il suo esordio nell'aula di Montecitorio nel momento in cui Rifondazione comunista porta il suo attacco massiccio, annunciando 3mila emendamenti. Con un obiettivo: farla saltare. E ai 3mila emendamenti si accompagnano anche 100 ordini del giorno. È stato il senatore Libertini a dare notizia, estendendo l'invito a tutta la «sinistra d'opposizione». Vedremo oggi se l'invito di Libertini verrà accolto, anche se da sempre da sinistra si manifestano molte perplessità sulla reale efficacia di una tale condotta parlamentare. Ieri intanto è iniziata la discussione sul provvedimento riguardante i tagli: in primo piano sanità, pubblico impiego, ticket, previdenza edilizia residenziale (ma la parte riguardante la vendita degli alloggi Iaccp sarà probabilmente stralciata). Si è partiti con una serie di schermaglie procedurali. Il Pds e Rifondazione comunista hanno subito presentato pregiudiziali di costituzionalità. La «Querchia» mette sotto accusa l'aumento dei ticket che determina un prelievo già più volte censurato dalla corte costituzionale. Il presidente di turno, Michele Zolla, ha respinto le richieste appellandosi alla prassi secondo cui non sono ammissibili pregiudiziali di costi-

Inps, risparmi ingenti dai 65 anni volontari

ROMA. L'aumento volontario dell'età pensionabile farà risparmiare all'Inps fino a 11 miliardi nel 2010, nonostante i robustissimi incentivi concessi ai lavoratori per legarli al posto di lavoro oltre i 60 anni gli uomini, oltre i 55 le donne nella prospettiva di un regime unico a 65 anni di età. Queste le sorprendenti proiezioni che l'Istituto per la previdenza sociale ha calcolato in seguito alla richiesta formulata dai sindacati Cgil Cisl Uil dopo l'ultimo incontro con il presidente dell'istituto Mario Colombo. Sorprendenti perché lo stesso Colombo ha sempre sostenuto la necessità che i 65 anni, come prevede la riforma Marini, e perché molti garantivano che gli incentivi avrebbero assorbito i risparmi. I calcoli si basano sulla certezza che con quegli incentivi (un rendimento che cresce per chi ha maturato il massimo dei contributi, dal 3,5 al 6,5%) avverrà una corsa della gente a «post-pensionarsi», con 135mila pensionati in meno nel 2010. L'Inps ha formulato diverse ipotesi, sulle quali ha calcolato l'effetto-risparmio a seconda dei destinatari dei provvedimenti e dei differenti aumenti nel rendimento pensionistico (ora, il 2% per ogni anno di retribuzione che al massimo dei 40 anni di contributi rende l'80% del salario medio) come premio per la scelta di andare in pensione più tardi. Ad esempio, se il rendimento di base diventa il 2,5% con l'aggiunta di un 1% se si è al massimo dei contributi, nel '93 l'Inps risparmierebbe 258 miliardi che diventano 4.500 nel Duemila, 9.276 nel 2010 con un accumulo di 91.450 miliardi. Ma se il premio cresce al 3,5% più l'aggiunta tra l'1,8 e il 3% per il massimo contributivo, i risparmi ammonterebbero rispettivamente a 617, 5.781, 10.314 miliardi che accumulati diventano 111.570. Questo vale per le donne che decidono di ritardare la pensione oltre i 51 anni (pur avendone diritto) e gli uomini oltre i 60, tutti fino a 65 anni. Giorgio Alessandrini della Cisl non crede a queste proiezioni, ritenendo che la gente vuole andare in pensione prima, e non dopo. E Mario Colombo ha dichiarato che la riforma ormai andrà a dopo le elezioni, ma le parti sociali e il mondo politico nei prossimi mesi dovranno studiare le possibili soluzioni, specie sull'età pensionabile. (I.R.W.)

Braccio di ferro tra «camalli» e governo francese

PARIGI. Gli scali marittimi francesi sono rimasti paralizzati ieri da uno sciopero dei portuali, che si presume sarà il primo di una lunga serie. Il governo ha infatti deciso di aprire un fronte delicato, rischiando il corpo a corpo con la Cgt, il sindacato che detiene il monopolio nei porti francesi (e non intende perderlo). La riforma non può agire altrimenti, nel momento stesso in cui richiama all'ordine gli industriali che riducono i propri effettivi. L'emorragia di portuali è considerata indispensabile. Le giornate lavorate erano due milioni e mezzo nell'80; dieci anni dopo erano di poco superiori al milione. L'obiettivo è di aumentare la produttività nei porti del 35 per cento almeno. Ma non c'è dubbio che le condizioni della riconversione o del prepensionamento saranno piuttosto allentate: è per questo che la Cgt, il sindacato comunista, ha immediatamente replicato con uno sciopero e con il rifiuto netto della proposta governativa. Da qui a febbraio, mese fissato dal governo per il decollo della riforma, il braccio di ferro sarà dei più duri. Ufficialmente tuttavia si parla soltanto di 1730 portuali da destinare altrove o da prepensionare. Per loro lo stato è a disposizione due miliardi di franchi, di cui due terzi a carico dello Stato e il terzo restante a carico degli organismi portuali. Per ogni lavoratore si spenderanno così quasi 200 milioni di lire: il governo non può agire altrimenti, nel momento stesso in cui richiama all'ordine gli industriali che riducono i propri effettivi. L'emorragia di portuali è considerata indispensabile. Le giornate lavorate erano due milioni e mezzo nell'80; dieci anni dopo erano di poco superiori al milione. L'obiettivo è di aumentare la produttività nei porti del 35 per cento almeno. Ma non c'è dubbio che le condizioni della riconversione o del prepensionamento saranno piuttosto allentate: è per questo che la Cgt, il sindacato comunista, ha immediatamente replicato con uno sciopero e con il rifiuto netto della proposta governativa. Da qui a febbraio, mese fissato dal governo per il decollo della riforma, il braccio di ferro sarà dei più duri.

Vicenza, arriva il bus ecologico ad «olio di soia»

VICENZA. Da qualche giorno chi si trova a passare nel centro di Vicenza, avverte un acuto odore di olio fritto. Proviene dagli scarichi degli autobus della linea 2 che sono alimentati con un nuovo carburante prodotto dalla Novamont, una società recentemente costituita che fa capo al gruppo Montedison. Il nuovo carburante - chiamato Diesel Bi - può sostituire totalmente il gasolio ed è costituito da olii vegetali estratti da soia, colza e girasole. I vantaggi del Diesel Bi rispetto al gasolio, odore d'olio fritto a parte, sono però notevoli. A differenza del normale gasolio, questo nuovo carburante non contiene zolfo (e quindi azzerà le immissioni di anidride solforosa nell'atmosfera) e riduce del 50 per cento tutti i principali scarichi inquinanti. Si tratta infatti di un carburante a base totalmente vegetale, già utilizzato con successo per muovere motori e rifornire impianti di riscaldamento attualmente alimentati a gasolio. Viene già usato - sui mezzi pubblici di alcune città tedesche, francesi e austriache. In Italia la sua sperimentazione inizia con gli autobus di Vicenza e di Gorgonzola, in



Edith Cresson

Sinistra Giovanile **Università Futura**

3 dicembre 1991 - giornata nazionale di mobilitazione per la difesa della democrazia

ROMA - ORE 9,30
Università La Sapienza
Aula Calasso facoltà di Giurisprudenza
"DIFESA DELLA COSTITUZIONE. TUTTI I POTERI DEL PRESIDENTE"
UGO RESCIGNO - CARMINE FOTIA

FIRENZE - ORE 10
Sala degli Affreschi
Consiglio regionale della Toscana - Via Cavour, 2
"IL PICCOLO E LA COSTITUZIONE. SFIDA TRA I POTERI DELLO STATO E CRISI DELLA DEMOCRAZIA"
MASSIMO BRUTTI - P. LUIGI ONORATO

MILANO - ORE 16,30
Università degli Studi
Aula Crociera - Via Festa del Perdono, 7
"GIUDICI E PICCONI. CRISI ISTITUZIONALE E INDIPENDENZA DELLA MAGISTRATURA"
CARLO SMURAGLIA - VALERIO ONIDA